



## Public toilet, per Roma un patrimonio ancora da riconquistare

### Public toilet, per Roma un patrimonio ancora da riconquistare

Riportati in auge dal film di Wim Wenders, la gestione dei gabinetti pubblici (nella capitale appena 70 impianti) è problematica per mancanza d'interlocutori e strategie

*Published 13 febbraio 2024 – © riproduzione riservata*

Che ci volesse il [film \*Perfect Days\* di Wim Wenders](#) a suscitare un corale **interesse** nei confronti dei **gabinetti pubblici**, ha quasi dell'incredibile. Anche se il **problema public toilet** coinvolge quotidianamente tutti, al di là di qualunque etnia o cultura e al di là di qualsiasi questione di genere o reddito, alle nostre latitudini si è sempre registrata un'innegabile ritrosia a discuterne apertamente; soprattutto a individuare, per questo "nucleo cardine" del benessere psico-fisico di chi abita lo spazio urbano, un concreto **campo di attività progettuale**.

### Roma, una situazione allarmante

E così si è alzata la voce indignata di tanti esponenti dell'arte, dell'architettura e della cultura italiana per **denunciare** l'incomprensibile **assenza di bagni in molte zone della capitale**. Al

contrario, il protagonista giapponese di Wenders celebra sullo schermo una singolarissima relazione con i preziosi WC pubblici di Tokyo, intercettando rituali che dall'altra parte del globo si collegano alla tradizione shintoista del *kawayama kami* e alle tante divinità che proteggono i loro servizi igienici.

Eppure, proprio ad aprile 2023, l'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale (ACoS) aveva dato alle stampe un corposo **monitoraggio** su **70 impianti**, ubicati nell'area centrale della città, definendone la **condizione** a dir poco **"allarmante"**.

Eppure, proprio in concomitanza di questo dossier, **molte testate** ne avevano **rilanciato il contenuto** con titoli altrettanto eloquenti: *Sono pochi, vecchi e sporchi...* ("la Repubblica", 24 aprile); *Bagni pubblici a Roma: disastro capitale* ("L'opinione", 15 maggio); *Roma: la pipì è una missione impossibile...* ("Affaritalini.it", 21 aprile) solo per citarne alcuni. Eppure, sempre in aprile, nel padiglione del Mattatoio, la mostra **"Roma periurbana"** aveva **affrontato il tema del bagno pubblico**, coinvolgendo gli artisti, gli architetti e le organizzazioni della società civile che da circa dieci anni si stanno dedicando al tema.

Purtroppo, in ambito istituzionale **non si sono registrate le ripercussioni auspicite**.

Cosicché, in previsione del prossimo **Anno santo**, per "potenziare l'offerta di servizi igienici", la società Giubileo2025 ha riproposto tout court la **riqualificazione dei suddetti 70 impianti**, per un importo lavori di 3 milioni, senza preoccuparsi minimamente di verificare "sul campo" il reale stato di conservazione di ogni singolo bene. Sì, perché i bagni pubblici sono da sempre annoverati fra i beni del patrimonio capitolino anche se, della prestigiosa tradizione culturale e civile in cui hanno radicato (in età imperiale esistevano ben 4.000 posti a sedere in 144 *foricae*), non se ne avverte più nemmeno il sentore ma solo vaghi cenni nel frettoloso racconto propinato ai turisti.

### **Una gestione parcellizzata**

Per comprendere la **portata reale del problema** è necessaria, però, una precisazione. Senza entrare nel merito della loro ubicazione (in taluni casi poco appropriata alle esigenze della città contemporanea), bisogna sapere che la **gestione** dei 70 bagni in questione è **parcellizzata**.

Ciò significa che: 25 (per lo più localizzati nei parchi e sulle strade) sono in carico al Dipartimento Tutela ambientale; 12 sono assegnati al Dipartimento Grandi eventi, sport, turismo e moda (che, a seguito di gara, li ha affidati a società private); 18 sono attribuiti ad Atac

(dentro le stazioni della metropolitana); 13 sono affidati alle AGS che gestiscono i mercati rionali; gli ultimi 2 sono a responsabilità di Astral (dentro le stazioni Euclide e Flaminio).

**Mancano** tuttavia all'appello **molti impianti oggi dismessi**; fra questi, i bagni in cemento automatizzati acquistati in occasione del Giubileo del 2000, oltre a quelli esistenti all'interno dei cimiteri Verano e Flaminio, di cui rimangono solo inquietanti vestigia dovute all'incuria della "partecipata" che gestisce i servizi funerari.

 Bisogna quindi fare i conti con un **panorama desolante**, in cui risulta molto arduo rintracciare interlocutori certi ai quali proporre strategie sensate e di lungo periodo. E forse, prima di progettare la *public toilet* più bella del mondo [nell'immagine a fianco, Rem Koolhaas (con disegni a parete di Erwin Olaf), *A Star is Born*, bagno pubblico a Groningen, Olanda, 1996 (CC by Gerardus, via Wikimedia Commons)], bisognerebbe ripartire proprio dal microcosmo di un gabinetto pubblico romano e cercare di mitigare gli effetti nefasti delle decisioni economiche dei nostri amministratori, troppo spesso basate su principi avulsi dalla realtà e dalle esigenze concrete dei cittadini.

*Immagine di copertina: bagni chimici in via dei Fori Imperiali in occasione della Mezza maratona di Roma del 12 novembre 2023 (foto di Maria Spina)*

 [Condividi](#)